Anno VII. TORINO, Giovedì 11 SETTEMBRE 1873 Num. 251.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 11 SETTEMBRE 1873.

L'arcivescovo di Parigi.

Egli pare che monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi, voglia dilungarsi dalle tradizioni de' suoi antecessori, i quali alla pietà, alla dottrina, univano il patriotismo, la moderazione e dei sentimenti assai liberali. Ch'egli inviti i cristiani a lui subordinati a pregare pel Santo Padre niente di meglio e niuno gli torrà pure il diritto di giudicare l'occupazione di Roma, di deplorarla e di augurare la restituzione del potere temporale del Papa. Ma l'alterare i fatti, il presentare la questione sotto un aspetto falso, l' attizzare l' ira degli stranieri sul suo paese, destando paure e sospetti, è cosa che veramente passa i termini.

Lasciamo da parte la solita retorica ultramontana, arma spuntata da un pezzo, e veniamo ai fatti, e giacchè Monsignore non pago di rivolgersi al suo gregge si dirige anco agl'Italiani e gli consiglia a disfare ciò che hanno fatto non troverà sconveniente che teniamo il suo invito e favelliamo con lui delle cose nostre.

« Come mai potremo ammettere » dice egli « che si possa conservare la pace fra i popoli con un reggimento che, risalendo violentemente il corso delle età, ci riconduce al regno brutale della forza, scancella in un tratto lunghi secoli di civiltà cristiana, nega alla Chiesa il suo posto nel concerto delle società cui ha formate e la pone fuori della legge in mezzo ad un mondo che vive de' suoi benefizi? »

Monsignor Guibert può rimpiangere quell'ordine di cose passato, deplorando l'errore dei suoi contemporanei, ma deve sapere benissimo che non fu niente abolito dalla forza e che la breccia di Porta Pia non fu ciò che fece cadere il dominio temporale del Papa, ma che questo cadde per consenso universale del popolo, che questo non si unì menomamente cogli zuavi pontificii, che consultato per suffragio universale non rese il partito per la conservazione del potere predetto, non si sollevò per restituirlo, che a Roma, a Bologna, a Perugia, in ogni altra città già soggetta allo scettro pontificio, fu accettato e si accetta tuttavia per liberissimo consenso dei popoli il regno italiano di cui quelle provincie ora fanno parte. Tutta l'argomentazione è dunque fondata sopra un errore.

E chi ha poi negato in Italia l'esistenza della Chiesa come società? Noi non vediamo qua che un regno che ha cessato di esistere come cento altri nella penisola italica. Il Papa ha perduto la sua dominazione in alcune città d'Italia, come già l'aveva perduta in altre, come aveva cessato d'essere sovrano di una parte della Francia. Esisteva la Chiesa quando il Papa non aveva alcuna dominazione temporale, nei secoli più gloriosi del Cristianesimo, e sussiste tuttavia, anzi gode di maggiore libertà che non avesse quando soggiaceva all'influenza dei principi, come nissuno pensò mai di dire che avesse cessato di esistere la Chiesa in altre contrade, ov'erano signorie ecclesiastiche, che cessarono come testè quella del Papa.

Ma « il Governo spirituale è alla mercè di potenze nemiche, la parola del Sovrano Pontefice non può oltrepassare le mura della sua prigione senza incontrare l'oltraggio e la contraddizione, l'azione dell'amministrazione ecclesiastica è incagliata dall'abolizione degli ordini religiosi, e tra coloro che tengono il Papa cattivo e coloro che vorrebbero tener cattiva la parola dei vescovi, si è formata una stretta alleanza. » È una carcere di genere nuovo quella che non è chiusa e da cui il carcerato può uscire quando gli talenta. E non solamente può uscire il carcerato, ma non incontra alcuna opposizione la pubblicazione delle sue parole. Altri le udirà con reverenza, altri no, forse anche con oltraggio e contraddizione, ma questo non dipende certo dalla nuova condizione in cui si trova chi le ha profferite, poichè ancorchè disponesse ancora di gendarmi non potrebbe, quanto all'effetto delle sue parole, che usare una forza morale e questa gli è conservata perfettamente.

Quanto ai membri delle congregazioni religiose, essi sono sempre onninamente liberi di adunarsi, di vivere insieme nel modo che garba loro, come tutti gli altri cittadini, ed essere usati come strumenti della volontà del Pontefice. Qua non è questione che di manomorta, di modificazioni della proprietà, questioni su cui Monsignore è perfettamente libero di pensare come vuole, ma che furono risolte in fatto in Italia, come già erano state risolte in Francia, nel Belgio e in altre contrade senzachè per questo quegli Stati siano posti al bando delle nazioni civili e considerati come persecutori della Chiesa.

Fatta questa invettiva, nuovo Pietro l'eremita, l'arcivescovo spera che « le potenze europee non vorranno rimanere ostinatamente nella cecità, rimangano indifferenti per uno stato di cose che offende profondamente i sentimenti e la coscienza di una parte sì notabile dei loro sudditi. Verrà giorno in cui sentiranno l'inevitabile necessità di riparare un disordine cui avevano diritto e facilità di prevenire, altrimenti Dio si servirà dei malvagi stessi per fare giustizia. » Chi si mostra cieco in questa congiuntura è piuttosto Monsignore. Le potenze non mostrano la menoma velleità di far guerra al Regno italico perchè pose la sede del Governo a Roma, tutto l'effetto cui potrà produrre la predicazione sarà l'aggravare i sospetti sulla fazione che aspira ora a dominare la Francia e una lega più stretta di coloro cui potrebbe nuocere quella fazione. E la Francia non si trova ora in condizione tale da provocare delle nuove ostilità, da sollevare nuove ire.

« Quali che siano le vicende » soggiunge Monsignore « Roma cristiana ricupererà tosto o tardi la sua indipendenza. Se la potenza usurpatrice non è ricondotta entro i suoi giusti limiti dal sentimento del diritto e della giustizia, sarà travolta dai flotti della rivoluzione. Falsi amici d'Italia l'hanno spinta ad un'estensione non meno condannata dalla natura che dall'equità. Cedendo a queste funeste suggestioni che esaltavano l'orgoglio nazionale, essa si diede per capitale Roma, città unica nel suo genere e che non offre alcuna delle condizioni di capitale politica. Si promise un tranquillo possesso che il mondo cristiano non le consentirà giammai, creò eserciti ed armate cui non può mantenere; s'impose delle spese che rovinano quel bel paese, e lo condurranno a vergognose catastrofi. Torni sulle sue orme, i suoi amici la confortino ad abbandonare una terra che divorerà coloro che persistono ad occuparla colla violenza e l'ingiustizia. »

Noi usciamo qui evidentemente dai limiti di una pastorale vescovile per entrare in quelli di un articolo di giornale politico. Il Governo francese non sarà stato molto soddisfatto nel veder qualificato come potenza usurpatrice un Governo di cui si dice amico e non saprà grado a Monsignore di questo grande suo zelo. Quanto poi agl'Italiani è molto probabile che perdideranno nei loro intendimenti e continueranno a pensare come Petrarca e il Macchiavelli, anzichè come il Guibert. Sull'estensione che hanno creduto dover dare al loro paese hanno delle idee già fisse e non pare che vogliano dilungarsene, come non sono menomamente turbati nel loro possesso dal mondo cristiano, anzi non pare che abbiano dovuto finora ricorrere alla violenza per non perderlo. Quanto ai debiti ed alle spese che S. E. deplora tanto per amor nostro, è vero che se ne sono fatti assai, benchè la maggior parte non per causa di Roma, ma anzichè al possesso di questa città debbonsi alla necessità di premunirsi dalla fazione ultramontana che in Francia ed altrove lo vorrebbe turbare, e dei loro debiti debbono saper non poco grado gl'Italiani appunto agli amici dell'arcivescovo di Parigi.

E quale sarebbe poi l'avvenire di Roma se gl'Italiani ascoltassero il consiglio di Monsignore? « Uscendo dal suo lutto (di cui nessuno s'era accorto) sarà resa agli splendori del suo culto e della sua storia, aprirà le sue mura a chi ama la maestà delle sue rovine e la santità dei suoi tempii. Lo straniero si compiacerà di contemplare le auguste fattezze della sua fisonomia, cui non disonoreranno più le trasformazioni inspirate dal volgare desiderio della prosperità materiale, il Pontefice, ricuperata la sua libertà, dal terrazzo di S. Pietro benedirà ancora la città ed il mondo, e una gran gioia si manifesterà nel mondo cristiano. »

Noi siamo proprio convinti che i Romani non desiderino la continuazione del sucidume, degl'immondezzai, delle febbri, degli accattoni, dello squallore delle vie della città eterna, qualificate, per eufemismo, fattezze auguste della sua fisonomia. I Romani non sono proprio niente indifferenti alla prosperità materiale, sopratutto quelli che non godono i benefizi di una mensa vescovile, la quale permetta di parlare tanto filosoficamente del volgare ben essere. Nè il miglioramento, per quanto materiale sia, degli alloggi, della salubrità, della nettezza, impedisce punto che i forestieri ammirino la maestà delle rovine e la santità dei tempii, anzi si possono ammirar meglio colla sicurezza delle persone e la comodità dei trasporti. E niente vieterebbe che il Santo Padre benedicesse anche presentemente dal Vaticano la città ed il mondo, e forse il farebbe se non fosse tenuto cattivo, non già dalle autorità civili, ma dalle persone che gli stanno più da vicino. In quel caso si manifesterebbe, siamo persuasi, una gioia molto più viva che non quella che si proverebbe quando, seguendo i consigli di monsignor Guibert, le potenze avessero ricondotto colla forza sul trono Pio IX e ve lo mantenessero coll'aiuto di una forte guarnigione, benchè ad altro secondo Monsig. non anelino i Romani che a vedere nuovamente assoluto loro sovrano il Pontefice.

Spezia, 7. — Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia*:

Ieri, alle ore 11 1/2, dietro ordine arrivato telegraficamente alla pretura per parte del procuratore del Re di Sarzana e provocato dalla procura generale di Genova, venivano apposti i sigilli alla Banca di Spezia.

Questa misura fu presa dietro sentenza del tribunale di Sarzana che contemporaneamente dichiarava il fallimento della Banca stessa.

Il fallimento fu dichiarato dal tribunale di *officio*.

Tale fatto fece gran colpo nella città tanto più che inaspettato.

In seguito a ciò, dietro iniziativa di vari azionisti della Banca, veniva promossa un'adunanza generale degli azionisti da aver luogo domani (*lunedì*), alle ore 9 ant., nel R. Teatro Civico, per protestare contro l'operato del Tribunale.

A sindaci provvisori del fallimento furono nominati i signori cav. Paita e Baroni Giovanni Battista.

Ieri sera parlavasi di una dimostrazione popolare all'autorità politica che doveva aver luogo per lo scopo di cui sopra. — Però non avvenne.

Nel momento che terminavasi di porre i sigilli alla Banca giungeva da Sarzana persona interessata che, conscia dell'ordine emanato di cui sopra, a briglia sciolta si era affrettata a correre a Spezia per avvisare cui poteva interessare. — Ma troppo tardi!

Aveva dimenticato che l'ordine di apporre i sigilli avrebbe potuto essere dato, come infatti avvenne, per telegrafo.

L'avviso dell'apposizione dei sigilli arrivò alla Commissione liquidatrice nel momento che si trovava nel locale della Banca di Spezia nell'esercizio delle proprie funzioni.

La Commissione liquidatrice che per gli eventi sopravvenuti ha cessato di esistere, dietro le dimissioni di due membri di essa, signori Paita e Schiffini, si era associato l'avvocato Galleotti per procedere ai lavori incominciati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1540), del 17 agosto, che fa alcune aggiunte al ruolo organico dell'amministrazione forestale dello Stato.

2. **Un regio decreto** (n. 1541), del 20 agosto, che riduce ad annue lire seimila lo stipendio assegnato al medico governativo presso il Consolato italiano in Alessandria d'Egitto.

3. **Disposizioni** nel personale dell'esercito ed in quello giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Sessione straordinaria.*

Seduta del 10 settembre 1873.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti trentasei consiglieri.

Alle ore 8 il Sindaco dichiara aperta la seduta e comunica al Consiglio la lettera colla quale il Prefetto della provincia autorizzò la convocazione di questa sessione straordinaria.

Fu quindi dar lettura della relazione fatta alla Giunta sulla convenienza di mantenere o differire il giorno fissato per l'inaugurazione del monumento Cavour. I lavori saranno tutti ultimati pel primo ottobre, ma la comparsa del cholera in alcune città dell'Alta Italia è circostanza tale da giustificare ampiamente ogni mutazione del programma già approvato dal Consiglio comunale in data del 27 giugno scorso.

Dopo lunga discussione la Giunta ritenne come certo che l'epidemia cholerosa, allo stato attuale del suo sviluppo, vieterebbe ad un considerevole numero di rappresentanze comunali di abbandonare anche solo per pochi giorni le rispettive sedi, onde alla solennità mancherebbe il desiderato concorso di delegati d'ogni parte d'Italia, necessario ad imprimere alla funzione il carattere di festa nazionale, epperciò si conchiuse essere il caso di proporre al Consiglio comunale di voler differire l'inaugurazione sino al 4 novembre, salvo ancora a prendere norme dagli eventi per adottare, ove occorra, una ulteriore dilazione. In conseguenza la Giunta deliberò di mandar proporre al Consiglio comunale l'adozione di questo rinvio.

Agodino non crede che siavi materia a discussione, nè che necessario fosse l'interpellare sovra la convenienza di modificare il programma il Consiglio, il quale diede alla Giunta ampia facoltà di stabilire il giorno dell'inaugurazione all'epoca che a lei parrebbe più opportuna. Essendo ella degnissima d'ogni mandato di fiducia ed aliena dal rifiutare la responsabilità d'un carico affidatole, lo intervento del Consiglio non è necessario. È vero che per tratto di cortesia la Giunta avvertì il Consiglio essersi stabilito che l'inaugurazione del monumento Cavour avesse luogo al principio di ottobre; ma quest'atto meramente cortese non potè menomare il voto di fiducia dato alla Giunta, nè sciogliere lei dalla responsabilità accennata.

Non è quindi mestieri lo addivenire a deliberazione che fissi al 4 novembre la festa a cui è desiderabile che assista il maggior numero di Italiani e di forastieri: basti il rammentare l'ordine del giorno adottato dal Consiglio, col quale di ogni pratica e di ogni

---

(272) (Vedi n. 250)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO LIII (*Seguito*).

Ma fu invano che il dottor Gemmati invocò presso il duca queste memorie; invano che Enrico Lacosta si volle prevalere della presentazione che di lui era stata fatta al duca medesimo dalla signora Baldelli; tuttadue dovettero ritornarsene a Torino senza aver ottenuto udienza.

— Andiamo a vedere se è arrivata la signora Eulalia, disse Gemmati appena usci dalla carrozza.

Ella non era giunta: ma dal custode del palazzo ebbero la strana notizia che fin dal giorno innanzi era ritornato in quel palazzo, da cui da tanti mesi mancava, il signor Baldelli, del quale nessuno aveva più saputo nè s'era curato di saper notizia. Se volevano parlare con lui, egli trovavasi appunto a casa; ma nè Gemmati, nè Lacosta al marito della signora Eulalia non avevano cosa alcuna da dire.

Dopo aver girato tutto il giorno di qua e di là, stanchi ed oppressati più d'ogni altro da tristi presentimenti, Gemmati, che aveva smesso ogni travestimento, ed Enrico, il quale con ogni maggior ardore s'era dato ad assecondare lo zio, si ritirarono a casa per prendervi un po' di cibo e di riposo; e colà trovarono che vi aspettava il giovane da due ore un bigliettino profumato.

Esso era del tenore seguente:

« Sono giunta, e con una mortale inquietudine per te. Che cosa ti è capitato? « Vieni subito a rassicurarmi. Ho trovato « qui tale che non mi aspettava e con « certo contegno che ho temuto un istante « il tuo telegramma fosse una sua maligna arte per trarmi in un tranello. « Alle otto ad ogni modo sarò libera e « t'aspetterò. — Eulalia. »

— Va bene: disse Gemmati, a cui il nipote lesse il biglietto: ci andremo tuttedue. Tu entrerai prima e le mostrerai la necessità di ricevermi. A dirle quello che da lei si vuole ed a persuaderla, verrò poi io.

Mangiarono un boccone in fretta e, poco prima delle otto, uscirono per recarsi alla casa della signora Baldelli; siccome toccava loro di passare in prossimità della piazza di San Carlo ed udirono venir di là un mormorio cupo, come di mare gonfio che annunzia vicina la tempesta, di comune accordo decisero di allungare un pochino la strada per andare a vedere che cosa colà succedesse.

La piazza era tutta piena di gente; ma dove più gremita s'accalcava la folla era sull'angolo a sinistra di chi viene da piazza Castello, dinanzi al palazzo in cui è allogata la questura, là dove stava schierata, colle armi al piede, una compagnia di linea. La turba agglomerata ribolliva come l'onda del mare agitato che va a battere sulla riva o meglio a rompersi contro uno scoglio; e da scoglio faceva quella linea doppia di soldati impassibili. Là vicino si notava per maggiore concitazione e per più alto vociare un gruppo di gente dalle faccie scomunicate che gridavano i più orribili improperii e le più rivoluzionarie proposizioni, cercando animare i vicini a mostrar quel che valevano più che in parole.

Là presso, Gemmati vide Atanasio e Tonio, i quali però, a dir vero, se ne stavano un po' in disparte: accompagnato dal nipote, mosse vivamente a quella volta, aprendosi a spintoni il passo traverso la calca.

— Che cos'è? chiese egli ad Atanasio, curvandosi alle orecchie di lui.

Lo straccione gli additò due o tre di que' sciamannati che facevano più chiasso.

— E' sono agenti pagati da quel cotale; e vogliono far nascere de' guai.... Se mi dà retta, la non si indugia gran tempo qui, che ci vanno a piovere delle nocciuole di piombo, ci scommetto.

— L'infame! mormorò Gemmati coi denti stretti. Ah! se si potesse averlo nelle mani!

Queste ultime parole furono udite da Tonio, il quale sotto le vesti signorili che ora portava, non riconobbe menomamente il supposto popolano incontrato all'osteria.

— Chi averlo nelle mani? saltò su l'antico amante di Delfina, il quale anche quella sera trovavasi in uno stato di esaltazione ebriosa, che oramai gli soleva essere abituale. Averli tutti nelle mani quei che comandano, e i ricchi, e far loro ballare un trescone a modo mio!... Oh se potessimo, noi povera gente, avere tutti quei fucili che stanno là, avremmo ragione anche noi....

Egli era più inferocito che mai. La scoperta che quell'attempato bellimbusto di Macchia, il quale a lui pareva il più ridicolo personaggio del mondo, era stato a rapirgli la sua fidanzata, l'amor suo, tutta la felicità della sua vita, aveva accresciuto in lui quel furore che da tanto tempo covato, ora da un poco pareva aver rimesso alquanto di forza. Non aveva potuto persuadersi di botto che quella fosse proprio la verità; e quella mattina audacemente erasi presentato alla casa della *Fifina*, e tanto aveva fatto che era riuscito a venire introdotto nella presenza di lei.

La ballerina un poco era stata sgradevolmente sorpresa e quasi impaurita alla vista del suo antico amante: ma la faccia franca, anzi l'impudenza era fatta oramai un ferro del suo mestiere.

cosa riguardante questa festa si lasciò arbitra la Giunta. A lei il ritardare o l'affrettare, a seconda degli eventi, questa inaugurazione. Se poi il Consiglio credesse di dar voto su tal argomento, converrebbe che egli fissasse il giorno della festa verso la metà del novembre e non ne' primi giorni di quel mese, ben sapendo come di rado i villeggianti rientrino in città prima del S. Martino.

Osserva poi che sarebbe desiderabile che si accelerasse l'inaugurazione del monumento a Massimo d'Azeglio, onde non lasciar sussistere lo sconcio del presentarsi ai forastieri, al primo loro giungere in città, di una statua coperta e di un assito nel più bel punto di una stupenda piazza.

Sindaco ringrazia in nome della Giunta e degli elogi fattile e della fiducia che le si dimostra. Ben aveva ricordato l'ordine del giorno con cui le si diede mandato di fiducia e non ebbe mai in mente di sfuggire alla responsabilità che le spetta: ma trattandosi di affare di tanta importanza, di una questione che preoccupa la cittadinanza intiera e di differire una festa ansiosamente aspettata, la Giunta credette dover suo di chiedere la convocazione del Consiglio per interrogarlo ed avere il suo verdetto. Del resto essa non ha difficoltà di sorta di accettare la rinnovazione del mandato già confertole.

Quanto alla proposta di accelerare l'inaugurazione del monumento di Massimo D'Azeglio il Sindaco non può rispondervi senza aver prima interrogata la Giunta, avvegnachè molte difficoltà pratiche, di dettaglio possono ostare alla soddisfazione di tal desiderio. Fu già detto ed ammesso dal Consiglio, che, trattandosi di onorare la memoria di un sommo italiano non è possibile il contentarsi di modesta inaugurazione, di parchi festeggiamenti. Da ciò ne viene che volendo accelerare l'inaugurazione del monumento D'Azeglio s'incapperebbe negli inconvenienti che voglionsi evitare col differire l'inaugurazione del monumento Cavour. Le ragioni che si hanno di proporre dilazione sono le medesime per amendue le solenni funzioni. Certo sarebbe uno sconcio il lasciare che coperta fosse la statua del D'Azeglio all'epoca in cui gl'invitati e gli accorrenti alle feste giungeranno a Torino e converrà provvedere a che questo inconveniente non si abbia a lamentare. Sui modi di ottenere quest'intento si faranno i necessari studi, cercando di superare le materiali difficoltà che la risoluzione del quesito presenta.

Mette quindi ai voti la proposta del consigliere Agodino di rinnovare alla Giunta la facoltà di fissare il giorno dell'inaugurazione del monumento a Cavour, salvo che più le occorra di chiedere al Consiglio di sancire la di lei deliberazione.

Il Consiglio approva all'unanimità.
La seduta è sciolta.

☞ **Convoglio reale.** — Oggi o domani giungerà alla stazione principale di Torino il nuovo convoglio reale, costrutto nelle officine delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Si compone di sette bellissimi carrozzoni, i quali comunicano tra di loro come i convogli americani.

Il Re lo inaugurerà nello imminente suo viaggio a Vienna ed a Berlino.

☞ **Condizione sanitaria.** — Ecco le cifre che rappresentano la mortalità annua media per ogni 1000 abitanti di Torino in confronto a parecchie altre città, prendendo per base lo scorso mese d'agosto:

	Settimane di agosto			
	1ª	2ª	3ª	4ª
Torino	27,0	21,7	19,8	18,7
Roma	35,0	33,0	25,3	26,5
Napoli	33,0	33,0	33,0	29,0
Firenze	36,7	26,5	28,9	37,8
Venezia	82,0	30,0	68,0	—
Londra	23,0	27,0	25,0	24,0
Parigi	20,0	24,0	24,0	24,0
Berlino	46,0	38,0	38,0	38,0
Bruxelles	29,8	27,9	28,0	28,6
Vienna	36,0	56,0	58,0	55,0
Copenaghen	30,0	26,0	26,0	25,0
Amsterdam	29,0	31,0	24,0	—

Da queste cifre risulta in modo evidente come Torino debba essere annoverata fra le più salubri città, e questo non solo è ottima cosa per gli abitanti, ma dovrebbe essere un potente motivo di allettamento dei forestieri, qualora noi sapessimo in qualche modo attirarli fra di noi.

☞ **Polizia sanitaria.** — Il Municipio ha fatto sequestrare presso varii magazzini l'enorme quantità di quasi tre mila quintali di paste alterate; alcuni domandano che si pubblichino i nomi dei negozianti che subirono tali sequestri; ciò per ora non è possibile, perchè molti di essi vendevano quelle paste di buona fede, avendole acquistate da altri negozianti e da fabbricanti, contro i quali anzi potranno far valere le loro ragioni. L'essenziale sarebbe appunto di giungere a colpire quegl'indegni fabbricanti che vogliono vendere talco e pietra saponaria pesta invece di farina e pasto.

Furono pure in questi giorni sequestrate considerevoli quantità di vino alterato; benissimo! la popolazione applaude caldamente a questi atti di energica tutela della pubblica salute.

☞ **Rottura d'un ponte.** — Ieri mentre alcuni muratori si adoperavano per far discendere colle corde uno di quei *ponti pensili* che si usano per la ripulitura delle case, in via Bellezia, n. 3, una delle corde rallentossi e lo stesso *ponte* si sfasciò e si ruppe a metà, cagionando nella sua caduta in istrada gravi fratture a tre operai, e sollevando un tale polverio che pareva il finimondo.

Dal vicino palazzo Comunale accorsero immediatamente i pompieri colla scala Porta, e si riesci in poco tempo a rimettere le cose in ordine. I tre operai feriti furono trasportati all'ospedale Mauriziano, ove ricevettero le prime cure. Le fratture, come si disse, sono gravi; uno specialmente di quegl'infelici temesi non abbia a subire l'amputazione d'un piede. — Gli è certo, che i signori capi-mastri dovrebbero usare maggiore diligenza nell'uso e collocazione di certi ponti sdrusciti, per ovviare a disgrazie di questo genere.

☞ **Teatri.** — Questa sera per beneficiata del bravissimo attore sig. Cesare Ficarra, si esporrà al Balbo lo scherzo-comico-parodia in un atto intitolato *Sansone*, scritto dallo stesso Ficarra.

Al Gerbino avremo pure stassera il nuovissimo proverbio in un atto del sig. Achille Torelli: *Chiodo scaccia chiodo*, e la brillante commedia dell'avv. Bersezio: *La bolla di sapone*.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 9 settembre 1873.

Berardengo Amedeo Bernardo, d'anni 70, di Demonte (Cuneo), possidente — Cortazza Anna Caterina nata Nicola, id. 66, di Carmagnola — Tomatis Enrico, id. 21, di Torino, cambiavalute — Venere Stefano, id. 19, di Torino, contadino — Meotti Michele, id. 76, di Rivoli, benestante — Castolini Pietro, id. 71, di Domodossola, dottore in medicina — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 10 settembre 1873.

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 settembre 1873.

	Altezza bar. in millim. a gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	737,9	+15,0	12,0	94	15° 5'	N E d.	n. fitta
9 ant.	738,9	+15,6	12,9	93	15° 8'	N E d.	copert.
12 m.	738,0	+18,8	12,1	75	15° 13'	N d.	s. p. n.
3 pom.	736,9	+22,1	9,9	50	15° 12'	N E d.	s. p. n.
6 pom.	736,8	+22,0	9,6	47	15° 5'	S O d.	ser.
9 pom.	737,1	+18,0	12,8	80	15° 9'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 12 2, massima + 22 9

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dall'11 + 14 0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 12 settembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 5 55 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 6 35

Nascere della **Luna** 9 42 sera

Passaggio al meridiano, ore 4 50 matt.

Tramonto, ore 0 44 sera

Giorno della Luna 21.

LA TASSA DI RICCHEZZA MOBILE.

Secondo il bollettino della Borsa della *Gazzetta d'Italia*, Firenze, che per importanza d'affari è la seconda Borsa del Regno, non ha più che tre o quattro agenti di cambio che paghino tassa.

Gli altri dieci o dodici rinunziarono alla qualifica di agenti di cambio, seguitano a far affari, e si fecero cancellare dai ruoli delle imposte.

Benissimo! Quello che non si paga a Firenze, il nostro zelante agente delle tasse, signor Faggiani, lo farà pagare a Torino.

Gran bella cosa la giustizia e la perequazione delle tasse nel Regno d'Italia!

Gli uni spogliati, gli altri immuni!
Fino a quando ciò può durare?

Leggiamo nell'*Unità nazionale*:

Abbiamo ragione di credere che il ministro dei lavori pubblici studii un progetto di legge sulla franchigia postale, che presenterebbe a novembre alla Camera.

Con questo progetto l'on. Spaventa mirerebbe a restringere a pochissimi casi la franchigia. Sappiamo che ieri è giunto in Roma il senatore Barbavara, chiamatovi dal ministro per questa ragione appunto.

Un giornale di Salerno riceve da Angri una lettera con la quale gli si annunzia essersi verificato un vuoto di lire 300,000 in quella percettoria.

Il principe di Bismark avrebbe fatto sapere che egli avrebbe, quantunque infermo, anticipata la sua visita all'Esposizione di Vienna per trovarvisi in occasione del viaggio di Sua Maestà il Re d'Italia. Ad ogni modo, dato che lo stato di salute del principe di Bismark non gli permetta di recarsi a Vienna, si troverà infallibilmente a Berlino quando vi si recherà il Re Vittorio Emanuele.

Il *Gaulois* crede sapere positivamente che, giovedì scorso, a Versaglia, il duca di Broglie abbia dichiarato ad un deputato del gruppo Target, che se il ministero fosse consultato sul cambiamento della forma di Governo, apertamente direbbe di non avere alcuna speranza che si possa mantener l'ordine colla bandiera bianca, meglio che colla bandiera rossa.

CORRISPONDENZA (Carlista) DI SPAGNA.

Aras, 31 agosto.

Tratto caratteristico del genere di guerra che si combatte ora dai realisti sono le ripetute marce forzate, un sistema perfezionato di spiamento, il silenzio assoluto dei capi intorno all'ora in cui si muterà il quartiere generale. Il perchè, se alcuno ha ottenuto il permesso di una breve assenza, può dopo un'ora vedere che le sue truppe sono partite, non si possono più vedere e niuno sa dire ove siansi recate. Ieri l'altro andai ad asciolvere con un ufficiale di stazione in un vicino villaggio e al mio ritorno udii che i muli reali erano carichi e vidi una scorta avanti la porta di Don Carlos. State pronti, disse un vecchio colonnello, dobbiamo porci incontanente in marcia. — Per qual luogo? — Chi lo sa? — Pochi minuti dopo eravamo partiti da Dicastillo.

Credetti a prima giunta che dovessimo attaccare Tafalla, eppure, invece di avviarsi verso levante, la nostra guardia avanzata si incamminò verso il sudovest, per una strada di traverso, piena di sassi smossi e malagevole per la cavalleria. Noi dormiremo a Los Arcos, disse il mio compagno; ma quale ne può essere il motivo? non si trovano ivi repubblicani. Tuttavia dopo tre ore di marcia sostammo a los Arcos, sucida città che contiene in tempi ordinarii da 4000 abitanti. Il dì seguente furono spediti per tempissimo due battaglioni, e il resto delle nostre forze, cioè 8 battaglioni di fanteria, 120 cavalli, 4 cannoni con un vescovo ed un carro di petrolio trovavansi adunati alle 5 del mattino. Alcuni pensavano che dovessimo attaccare Logrono, ove dimora talvolta l'Espartero, ma finalmente sapemmo che dovevamo recarci a Viana, poichè ivi trovavansi 200 guardie nazionali repubblicane, e circa 30 uomini del reggimento di Pavia. Erano essi assai bene forniti di armi, e lo scopo era l'impossessarsi delle carabine per armare un nuovo battaglione.

Appressandoci a Viana potemmo udire alcune schioppettate, poichè i due primi battaglioni erano già entrati in città. La nostra divisione fece sosta, dopo essersi formata in colonna di compagnie, sopra un terreno quasi alto come Viana, fabbricata sopra un'altura assai ripida. Sarebbe stato assai difficile l'espugnare la città se bene difesa, ma i repubblicani non opposero alcuna resistenza finchè i carlisti non furono molto vicini alle mura e allora la guarnigione si ritirò. Alcuni si recarono al convento di Santa Maria, attiguo ad una piccola torre detta San Lorenzo e comunicante con esso per mezzo di un passaggio coperto. Gli altri si stabilirono nella chiesa di San Pedro, avente ben ne mura e vi praticarono buchi e la convertirono in temporaria fortezza. Il generale Ollo che comandava i due battaglioni regi aveva posto il suo quartiere generale nel convento di San Francisco e due dei cannoni ch'erano stati trasportati sul dorso di muli a Viana furono collocati nelle case che sovraggiudicano San Pedro, la chiave della posizione dei repubblicani e gli altri nella via maggiore, affinchè si potessero, occorrendo, adoperare contro Santa Maria.

La guarnigione aspettava evidentemente che il Villa Padierna venisse da Logrono con una colonna per liberarla, poichè sorridevano all'idea della resa e (ciò mi fu detto, ma non posso guarentire il fatto, perchè non ne fui testimone) fecero fuoco sull'ufficiale che propose delle condizioni di resa. Intanto il generale in capo carlista, Elio, mandò alcuni cavalieri per percorrere il paese e raccogliere informazioni sulle forze del Villa Padierna. Il corpo principale delle forze carliste fu disperso qua e là, e alcuni di questi uomini formarono dei gruppi, bevendo del vino. Don Carlos stesso stava nella parte più avanzata, conversando col vescovo, e di quando in quando osservando con diligenza il paese dalla parte di Logrono. Che bel quadro si potrebbe ora fare del re! disse un aiutante di campo come Don Carlos, deposto il cannocchiale, cominciò a mangiare un popone senza forchetta. Ciò pensò pure il corrispondente dell'*Illustrated London news*, il quale disegnava rapidamente uno schizzo.

Mio re, voi mangiate troppo presto il vostro popone, disse arditamente il disegnatore, quando il re mangiando un grosso boccone cangiò alquanto la sua posizione. Risero i circostanti, ma un ufficiale galoppando con un dispaccio ci eccitò forte la nostra attenzione. Il nemico si era ritirato ed il generale Elio dovette porre i suoi quartieri a Aras, vicino villaggio, con tre battaglioni, mentre l'altro doveva continuare l'assedio. Il piccolo cannone posseduto dai regii fa poco effetto sulle mura, sicchè probabilmente si adoprerà tosto il petrolio. Questo infiammabile liquido si attira con un ingegno usato dai soldati e si getta per mezzo di un tubo ai piedi della piazza assediata e quando ve n'ha a bastanza si lanciano palle infocate nella fabbrica e ne segue un inestinguibile incendio. I realisti si servono di questo mezzo solo in casi estremi e si scusano allegando la mancanza di artiglieria. Debbo soggiungere che esso sa tanto del Comune di Parigi che non mi può andar a versi; ma in tempo di guerra i carlisti dicono che ogni mezzo è buono.

IL PROCESSO TICHBORNE.

Il processo Tichborne che già dura da tanti anni, che già costò sei o sette milioni di spese, continua del suo meglio, dinnanzi il Tribunale del Banco della Regina a Londra.

I poveri giudici, gl'infelicissimi giurati non ne possono più, ma la legge è legge e bisogna bere il calice fino all'ultima goccia. Se per disgrazia un giurato cadesse ammalato sarebbe necessario ricominciar da capo ad udire tutti i testimoni! Tale pensiero getta il terrore in tutta quella povera gente.

Come si sa, in questo processo si tratta di un tale, *il pretendente*, il quale pretende essere figlio unico erede di tutta la fortuna della casa Tichborne, una sostanza d'un milione di sterline almeno.

I parenti, che già da parecchi anni erano al possesso di quel po' di grazia di Dio, dicono che il pretendente è un impostore.

Il pretendente invece sostiene sè essere il vero Ruggero Tichborne fuggito di casa per dispiaceri di famiglia e dopo una lunghissima assenza, dopo incredibili avventure nei deserti dell'America e dell'Australia essere tornato per rivendicare il suo nome e le sue sostanze.

Quindi un'infinità di testimoni sentiti nell'uno e nell'altro senso; or si sentono i testimoni a favore del pretendente; e fra questi ve ne sono di quelli abbastanza ameni per compensare in qualche maniera quei poveri giurati della loro lunghissima penitenza.

Abbiamo per esempio all'udienza del 5 corrente settembre la deposizione del rispettabile signor *William Perks Atwell*, un parrucchiere o meglio un *coiffeur* coi fiocchi, che merita di essere riportata testualmente dai giornali inglesi.

William Perks comincia a dichiarare che tiene bottega in via Piccadilly, e che dal 1866 in qua è *coiffeur* dell'accusato.

Giudice *Lush*. Potete voi indicarmi quali sono gli olii e le preparazioni che vendeste all'accusato?

— Sì; ma mi occorre consultare i miei libri.

Lord *Chief Justice*. Bene, recateci i vostri libri nella prossima seduta.

Giudice *Lush*. Siete voi stesso che pettinate il pretendente?

— Nei primi tempi erano i miei impiegati che si occupavano di quel cliente; ma da tre anni in qua porgo io stesso le mie cure alla sua capigliatura e ciò al suo domicilio.

Lord *Chief Justice*. Quali sono le vostre operazioni?

— Gli fo la barba e lo pettino.

Lord *Chief Justice*. Diteci qualche particolare.

— Ebbene gli lavo la testa con una preparazione di mia invenzione; gli spazzolo i capelli e glieli acconcio alla moda del giorno (*Ilarità*). Da venti anni sono stabilito al West-End.

Sig. *Hawkins* (avvocato dell'accusa). E voi acquistaste molta pratica nella vostra professione, non ne dubito (*Ilarità*). Io suppongo che mettiate del grasso nei capelli dell'accusato.

— Del grasso!!

Sig. *Hawkins*. Sì, del grasso.

— Come mai! signore, voi supponete che io impieghi del grasso! Giammai, giammai, signore. Ecco di quel che mi servo per mantenere i capelli ai miei clienti. (Il testimonio tira fuori dalla scarsella un ampollino).

Lord *Chief Justice* (esaminando l'ampollina). Parmi che è un liquido.

— Sì, milord: è dell'*Eucrasia*.

Sig. *Hawkins*. Vorrei vedervi far uso del vostro liquido, dinnanzi noi, sulla testa di quel signore. (Il signor Hawkins indica col dito al testimonio, il signor Bowkes, i cui capelli sono affatto bianchi (*Ilarità generale*).

Lord *Chief Justice* (leggendo l'etichetta dell'ampollina). Voi chiamate questo liquido: *Eucrasia*. Il vostro manifesto, dice che questa preparazione contiene degli ingredienti proprii a favorire la crescita dei capelli delle signore o dei signori, a preservare il *cuir-chevelure* da qualsiasi malattia, che non macchia nè cappelli, nè guanti, e che dà uno stupendo brillante alla capigliatura.

— È questo perfettamente. Si può provare la mia preparazione con la massima confidenza.

Sig. *Hawkins*. Non mancherò di provarla, prima di lunedì.

— Sono disposto a farne la esperienza immediatamente. Se il signor Hawkins vuol lasciarsi far una prova sulla sua parrucca, ovvero sui suoi capelli, se la vostra signoria ne è fornita (*scoppio d'ilarità*), constaterà che la mia preparazione non contiene alcun mordente e che non cambia tinta ai capelli (*nuova ilarità che si estende perfino a tutti i giudici*).

Il testimonio aggiunge che se il tribunale lo desidera gli farà conoscere il segreto della sua [illegible]

— Che cosa mi volete, Tonio? gli domandò colla insopportabile alterigia di una cortigiana in voga. Vi consiglio a non seccarmi a lungo chè io non amo perdere il tempo. Avete voi bisogno di qualche cosa da me?

L'operaio la guardò in modo che le troncò le parole in bocca.

— Spudorata femmina! diss'egli. È egli possibile che in voi si sia convertita quella fanciulla che io...

— Ah! per carità lasciamo stare il passato, i rimpianti e la morale: tre cose che m'annoiano.

— Sono venuto apposta per interrogarvi sul passato.

— Interrogarmi? Tutto sta a vedere se io vorrò rispondervi.

— Mi risponderete, urlò, perchè si tratta della vita o della morte.

E si avanzò così minaccioso verso di lei, che la donna, spaventata, corse per afferrare il cordone del campanello; ma Tonio la prese per un braccio, cui strinse fortemente.

— State ferma!

— Ah!... Misericordia!... Aiuto!

— Tacete!...

— Mi volete ammazzare, Tonio?

— Avrei dovuto farlo, già tempo..... Rassicuratevi pure... Non è contro di voi ora la mia minaccia. Da voi voglio soltanto un sì od un no... È stato il medico Macchia il vostro seduttore?

Delfina non potè reprimere un movimento, cui Tonio notò.

— È dunque lui?

— No!... Chi vi ha detto codesto? Come potete crederlo?

— Ah! non cerchiamo nè il chi nè il come... No: voi osate rispondere?... Sapete a che cosa può trarmi una vostra menzogna? A percuotere un innocente... Il sangue di Enrico Lacosta dovete averlo sulla coscienza voi!

Delfina mandò un grido d'orrore.

— Volete adunque esser sincera una volta in vita vostra, sciagurata?..... È Macchia?

La donna curvò il capo; Tonio la lasciò andare.

Va bene... Già n'ero certo... Eppure non lo potevo credere ancora!... Che cosa dunque v'ha sedotta in lui?... È il denaro soltanto che vi ha comprata, il vizio proprio e non altro che vi ha corrotta... Siete stata fin da principio una prostituta...

Delfina questa volta potè correre fino al campanello e lo tirò violentemente: la sua cameriera si presentò sollecita all'uscio.

— Fate partire quest'uomo, le gridò la padrona furibonda. Fuori!... Fuori subito!... E guai chi mai lo lascia ancora entrare in casa un'altra volta!

Tonio incrociò le braccia al petto, e disse con accento di profondo disprezzo, venuto subito in una calma quasi più terribile del suo furore di poc'anzi:

— Sì, scacciatemi, avete ragione..... Non ho denari da pagare il diritto di soggiornar qui e di avere le vostre grazie; ma il giorno in cui potessi gettare alla faccia di voi e de' vostri mezzani una manciata di scudi, la vostra porta mi si spalancherebbe dinanzi, come ad un padrone.

E ciò detto, senza più udir nulla delle grida, delle imprecazioni, degli oltraggi che le due donne furibonde gli urlavano dietro, Tonio partissi concitato; e corse subito in cerca di Macchia.

Fifina, rimasta sola, pensando al pericolo che minacciava il dottore credette debito suo avvisarnelo e renderlo cauto: onde, senza perder tempo, gli scrisse e mandò subito un bigliettino. Ma nè il messo della cortigiana, nè l'operaio poterono trovare colui che cercavano. In que' giorni di trambusto, il bravo dottor Macchia, seguendo il precetto dello antico adagio *rumores fuge*, impacciatissimo e in troppo disagio per la postura in cui l'aveva messo la sorte fra Barnaba e Gemmati, aveva pensato meglio di allontanarsi ed era andato a scampagnare. Il biglietto di *Fifina* fu posto sulla sua tavola ad aspettarlo; e l'odio di Tonio si propose di far buona guardia e di cogliere lo sciagurato al suo primo rimettere i piedi in Torino.

Venuta la sera, l'operaio, sovreccitato ancora da copiose libazioni, s'era cacciato nel più fitto della folla, disposto ad ogni evento, voglioso di cercare anche nel pericolo un momento di distrazione all'incessante pungentissimo pensiero che lo affiggeva.

— Qui bisognerebbe poter impedire che nascesse una collisione, diceva Gemmati ansiosamente: oh come fare?

E mentre egli diceva codesto, ecco appunto avvenire ciò ch'egli temeva.

Da quel gruppo, che gettava le grida più clamorose e più ribelli, e precisamente dalle mani di coloro cui Atanasio aveva additati allo zio d'Enrico quali agenti provocatori, partirono alcuni sassi dei quali la maggior parte, passando sopra la compagnia di linea, andò a percuotere nelle pareti e nelle finestre della casa ove era la Questura, ed uno o due eziandio vennero a colpire i soldati. Questi ultimi si contentarono di bestemmiare, ma non fecero colle armi la menoma dimostrazione ostile, e gli uffiziali anzi subito percorsero la fronte della compagnia, esortando i loro subordinati alla pazienza, e comandando loro una passiva immobilità di contegno. Dalla questura invece, appena una di quelle pietre ebbe rimbalzato sulla parete, come se non si aspettasse che questo, quasi segnale ad azione prefissa, sbucò fuori al passo di corsa una squadra di carabinieri, a capo della quale era un uomo vestito in borghese che impugnava una pistola a rivolta.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

preparazione, sebbene ne abbia fatto un segreto fino ad oggidì.

Lord *Chief-Justice*. Avete voi osservato che il colore dei capelli del pretendente siasi cambiato?

— Quei capelli, milord, non cambiarono tinta da quattro anni in qua. (Il signor William Perks Atwell, *coiffeur*, prende nel suo portafoglio due piccoli involti di carta). Ecco, milord, due ciocche che appartennero all'accusato. L'una fu tagliata nel 1868, l'altra recentemente; paragonatele, e vedrete che sono dell'identica tinta.

Lord *Chief-Justice*. La vostra composizione contiene dessa dell'olio?

— Sì; vi entra olio di ricino, acquavite ed un profumo che è un mio segreto.

Signor *Hawkins*. Tali sostanze non modificano esse la tinta dei capelli?

— No, certamente.

Signor *Hawkins*. Ma l'uso costante della vostra preparazione non può forse rendere più nera la tinta della capigliatura?

— No, l'evaporazione provocata dall'acquavita proviene tale effetto; l'uso del solo olio di ricino avrebbe tale risultato, e farebbe abbrunare i capelli.

Un giurato. Parmi che la ciocca del 1868 fu unta di grasso.

— Errore, errore, signore. La ciocca fu forse troppo sciupata dalle mani dei molti che l'osservarono.

Il giudice *Lush*. La ciocca del 1869 mi pare meno secca di quella recentemente tagliata.

— Sarebbe un fatto ben straordinario, ma il signor giudice si fa illusione.

Signor *Hawkins*. I capelli del pretendente sono dessi distesi o naturalmente inanellati?

— I capelli sono distesi; ma quando loro concedo le mie cure, e con il magistero della mia arte li avvolgo attorno alle mie dita, allora li inanellano; è in ciò che consiste l'arte mia.

Lord *Chief-Justice*. Il Tribunale conserverà le due ciocche di capelli, ma il testimonio può ritirarsi in sua ampollina.

— Avrò l'onore di farne presente al signor Hawkins, se esso si degna accettarla. Il signor Hawkins non avrà certo a pentirsene.

Signor *Hawkins*. In tal caso accetto.

(Ed il *coiffeur* Perks Atwell si ritira soddisfattissimo di aver fatto una buona *réclame* alla sua bottega dell'aristocratico West-End. Certo il giorno successivo vendette un numero prodigioso di ampolline della sua Eucrasia).

CORRIERE DEL MATTINO

Telegrafano da Roma, 10, alla *Gazzetta d'Italia:*

Stamani l'onorevole ministro commendatore Spaventa ha ricevuto la Commissione rappresentante il Consorzio costituitosi per promuovere l'esecuzione della strada ferrata Orte-Viterbo-Corneto-Civitavecchia.

L'onorevole ministro ha espresso il vivo interesse che prende alla costruzione di tale linea.

È arrivato a Roma il commendatore Artom, segretario generale degli affari esteri.

È stato sequestrato il *Popolo Romano* per aver pubblicato la pastorale dell'arcivescovo di Parigi.

Telegrafano da Roma, 10, alla *Nazione:*

Il Papa sta al solito.

Sono stati scoperti a Biella alcuni fatti turpi nel Convitto comunale, retto dai padri Francescani.

Telegrafano al *Fanfulla* che Thiers si è abboccato a Lucerna col principe Gortchakoff.

I giornali legittimisti assicurano che il Papa andrà a Parigi ad inaugurare la chiesa votiva di Montmartre. Dicesi che si procuri di fare scoppiare nelle provincie meridionali d'Italia un movimento analogo al movimento carlista (!?). Il partito fusionista pare sicuro dell'appoggio di Mac-Mahon.

Va firmandosi dagli uomini più illustri d'Italia una lettera indirizzata a sir Enrico Richard, deputato alla Camera dei Comuni, per fare adesione al principio dell'*Arbitrato internazionale*, da introdursi come regola e consuetudine costante nel nuovo diritto delle genti; e per rallegrarsi della sanzione data a questo grande principio dal Parlamento inglese. Siamo in grado di assicurare che siffatta manifestazione in onore del benemerito filantropo inglese e in favore dell'*Arbitrato*, riuscirà veramente imponente, avendovi preso parte gli uomini più ragguardevoli di tutti i partiti politici e religiosi della nazione italiana, fra cui possiamo citare sin d'ora l'ex-presidente del Consiglio, onor. Lanza, il generale Garibaldi, il conte Ponza di San Martino, Gino Capponi, Alessandro Rossi, Cantù, Amari, Crispi, Di Sermoneta, Torrearsa, Giorgio Pallavicino, Villamarina, Maurogonato, Tommaseo, Cairoli, il generale Menabrea, Aurelio Saffi, Giuseppe Mazzoni e Alberto Mario. (*Gazz. d'Italia*).

La questione eventuale d'un prossimo Conclave credesi sarà trattata nelle conversazioni del Re d'Italia coi due Imperatori di Germania ed Austria.

Il ministro della marina Saint-Bon, dopo gli esperimenti testè fatti a Venezia, ha deciso di non accettare il sistema delle nuove torpedini.

Intorno al copri-capo dei generali, l'*Unità Cattolica* di questa mattina fa la seguente proposta:

« I generali che vanno a Vienna portino » sulla testa il cappello, il berretto e l'elmo. » A Vienna e Berlino s'incontreranno persone » d'ogni pensare. Ad uno piace l'Antico? E » cavategli il cappello. Un altro è moderato? » E fategli di berretto. Un terzo è lieto di » Roma capitale d'Italia? E levategli l'elmo. » Vi ha un quarto che non sapete che cosa » sia? Ed allora mettetevi al sicuro, cavandovi l'elmo, il berretto ed il cappello. »

Speriamo che l'on. Ricotti non avrà difficoltà di accogliere tale proposta, sebbene venga fatta da un giornale clericale. Il bene si prende ove si trova, e l'on. Ricotti non può meglio coronare l'opera delle sue riforme che adottando la proposta dell'*Unità Cattolica*.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che la linea telegrafica dell'Amour, nella 8a regione della Siberia, è ristabilita.

A Castelfranco Modena, nel forte Urbano, in cui sono rinchiusi più di 800 prigionieri, vi fu un principio di rivolta, suscitato dalle dicerie che nelle celle alcuni dei detenuti vennero maltrattati. Il fermo contegno delle autorità ha impedito ogni disordine.

A Reggio d'Emilia si sono avvertite ieri (9 settembre) mattina, verso le quattr'ore, due leggiere scosse di terremoto, l'una in senso sussultorio e l'altra in senso ondulatorio-sussultorio.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Casi di cholera avvenuti nello intermeriggio dal 9 al 10 settembre, n. 14, morti 15.

Sei morti dei giorni precedenti.

Bollettino della provincia.

Dal 7 all'8 detto.

Moneglia. — Casi 2, morti 1.

Dall'8 al 9 detto.

Masone. — Casi 1.

S. Francesco d'Albaro. — Morti 1,

Marassi. — Casi 2.

Dal 9 al 10 settembre.

Foce (Bagno penale). — Casi 1.

S. Fruttuoso. — Morti 1.

Parma (città). — Dal 9 al 10 casi 2, morti 1, in cura 12.

Parma (provincia). — Casi 5, guariti 4.

Brescia (città). — Nessun caso.

Brescia (provincia). — Casi 6, morti 5.

Verona, 9. — Due casi di cholera sviluppatisi ieri, 8 corrente, nella compagnia degli artiglieri.

Un altro caso avvenne oggi nella compagnia medesima.

Il morbo nei tre casi prese una forma leggera.

Venezia (città), 8. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 20.

Casi nuovi 4.

Guariti 1.

Morti 3, dei quali 2 fra i denunciati nei giorni precedenti.

Restano in cura 20.

Venezia (provincia). — Rimasti in cura 67, casi nuovi 9, morti 6, guariti 6, restano in cura 64.

Padova, bollettino del 9 settembre: casi nuovi in città 6, nel suburbio 2.

Dalla mezzanotte alle 11 antim. del 10, casi nuovi in città, 3.

Provincia: Piove, 1; Arsegrande, 1; Polverara, 2; Pontelongo, 1; S. Angelo, 2.

Treviso, bollettino del 10 settembre, un caso nuovo in città.

Provincia: Motta, 3; Oderzo, 1; Volpago, 1; Trevignano, 1.

Udine (città). — Bollettino dell'8 settembre: Rimasti in cura 11, casi nuovi 1, morti 2, guariti 3, in cura 7.

Udine (provincia). — Rimasti in cura 129, casi 14, morti 8, guariti 22, in cura 113.

— A Rivarolo fuori, distretto di Bozzolo, si è sviluppato il cholera.

Durante il mese di agosto si erano avvertiti tre casi, di cui uno solo con esito mortale. Ma tutte le circostanze concorrevano per far dichiarare il morbo di carattere sporadico.

Sgraziatamente sabato fu colpita da cholera una donna, che dopo poche ore moriva.

Domenica furono segnati 4 nuovi casi, e lunedì altri 2.

— A Casteldidone (Cremona) dopo le ultime notizie da noi riportate avvennero ancora altri due casi di cholera, ed uno a S. Giovanni in Croce.

Da alcune lettere di Parigi risulterebbe che il Nigra fu molto offeso dalla pubblicazione del libro del generale La Marmora, e che anzi aveva intenzione di rispondervi, pubblicando altri documenti.

Ma l'on. Visconti-Venosta ha fatto intendere chiaro che i funzionari, finchè rappresentano l'Italia non possono scrivere una riga, nè pubblicare un documento che appartiene agli archivi dello Stato, per cui la cosa non avrà seguito.

Non ha alcun fondamento la notizia pubblicata dal *Courrier de Paris* intorno a certe pretese osservazioni fatte dal signor di Kendell al ministro per gli affari esteri sulla pubblicazione del generale La Marmora.

FRANCIA.

Il 5 corrente terminò il pagamento completo dei 5 miliardi d'indennità di guerra. Il *Journal Officiel* nel constatare questo fatto, nota pure che gli avanzi considerevoli fatti in luglio ed agosto dai sottoscrittori dell'imprestito permisero di pagare l'intero debito alla Prussia, senza toccare il credito speciale di 200 milioni, realizzabile in oro, che era stato aperto al Tesoro dalla Banca di Francia. Questa rimane, alla fine della colossale operazione, con un incasso metallico di oltre 700 milioni, cioè 150 milioni di più che alla fine di giugno 1871.

Finalmente al 1° settembre il patriotismo della Francia repubblicana ed il suo credito all'estero avevano messo a disposizione del Governo 3 miliardi 795,000 franchi, versati sull'ultimo prestito, per la liberazione del territorio.

Questi risultati dovrebbero confondere i detrattori della Repubblica. Se le provincie dell'Est furono così prontamente liberate, lo si deve a questo regime; ma i cospiratori di Frohsdorff, di Chislehurst e del Vaticano non vogliono certo ammettere una tale verità.

Quindi, mentre gli ultimi Prussiani abbandonano la Francia mutilata, mentre lo spirito nazionale coraggiosamente si adopera a riparare tanti disastri, ecco ora l'*Univers* che vien fuori con questo grido di guerra: « O Enrico V od il petrolio! »

L'*Union* e la *Gazette de France* dicono che non è più possibile il temporeggiare, che l'ora della monarchia è suonata. Bisogna ristabilire la monarchia ad ogni costo e subito; se si lascia sfuggire il momento opportuno, non si sarà più a tempo.

La *Gazette de France* in uno slancio di zelo si lascia perfino sfuggire delle parole imprudenti: « Se la monarchia, esclama, non ci serve a rimarginare le nostre ferite, a riedificare le nostre rovine, a ridonarci una situazione degna della Francia all'interno e all'estero, non vale la pena di pensarci. Se si può fare a meno di lei, vuol dire ch'essa non è utile. Ed allora non se ne parli più. » Ma si può rispondere benissimo al foglio legittimista che molte ferite furono rimarginate, molte rovine riedificate, e lo stesso territorio liberato affatto senza il concorso della monarchia; che la sola Repubblica conservatrice ha reso questi benefizi indiscutibili alla povera Francia, e che quindi, volendo ragionare come la *Gazette de France*, la monarchia è affatto inutile, e non se ne dovrebbe più parlare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 *settembre*.

Il *Journal Officiel* reca la nomina di Decazes ad ambasciatore a Londra.

Madrid, 9 *settembre*.

Cortes. — Castelar legge il progetto che accorda delle misure straordinarie per le provincie minacciate e invase dai carlisti.

Il progetto chiama tutte le riserve, autorizza un prestito di cento milioni di *pesetas*, ed impone la multa di 5000 *pesetas* ai soldati della riserva che non si presentassero, senza pregiudizio dell'azione giudiziaria per l'estradizione.

Le Cortes dichiarano il progetto d'urgenza, e all'unanimità di 165 voti fissano la discussione a domani.

Salmeron fu eletto presidente delle Cortes all'unanimità di 122 voti.

Oltre 80,000 uomini della riserva sonosi diggià presentati oggi a Madrid.

Vennero praticate parecchie visite domiciliari e fatti degli arresti, in seguito alla scoperta di una cospirazione per formare una banda carlista nei dintorni di Madrid.

Tranquillità completa.

Nancy, 10 *settembre*.

Oggi ebbe luogo una grande festa religiosa presso Vezelise nella Lorena per l'incoronamento della statua della Vergine di Sionne.

Vi assistevano i vescovi di Strasburgo, di Belley, di Verdun e di Metz, e l'arcivescovo di Besanzone, oltre a duemila persone.

Berlino, 10 *settembre*.

La *Corrispondenza Provinciale* constata che la Francia, per mezzo delle vittorie politiche di Thiers si pose in grado di adempiere ai suoi obblighi in modo pronto ed impreveduto. La Germania potrà seguire lo sviluppo degli affari interni della Francia con tranquillità ed imparzialità. Le garanzie ottenute per la sicurezza della Germania sono tanto forti, quanto sinceri sono i nostri voti che la Francia trovi ordine e libertà e contribuisca a consolidare la pace del mondo.

Parigi, 10 *settembre*.

Malgrado le asserzioni dei giornali, è falso che il Gabinetto abbia finora cominciato a trattare la questione della proroga dei poteri di Mac-Mahon. Tuttavia il *Temps*, insistendo sulla notizia data ieri, soggiunge che Mac-Mahon si sarebbe dichiarato pronto ad accettare la proroga.

Un rapporto letto alla seduta dell'Accademia di medicina constata che dal 5 all'8 settembre furonvi a Parigi 59 morti di cholera.

Berlino, 10 *settembre*.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che il Re d'Italia è atteso a Berlino il 22 settembre.

Berlino, 11 *settembre*.

La *Gazzetta Nazionale* reca un articolo sulle ultime pubblicazioni di La Marmora. Dice che La Marmora non compromise gl'interessi del Governo prussiano, e che il libro non contiene che fatti di cui la maggior parte sono già conosciuti.

Parigi, 11 *settembre*.

L'elezione pel deputato alla Guadalupa non diede al primo scrutinio alcun risultato.

Madrid, 10 *settembre*.

Cortes. — Salmeron, prendendo possesso della presidenza, invitò l'Assemblea ad appoggiare il Governo di Castelar per salvare la libertà, la democrazia e la patria.

CRONACA NERA

Ieri mattina tre malandrini s'introdussero nell'alloggio della signora Brisio, via Monte di Pietà, 15, e dopo averle minacciata la morte con un *revolver* aggiustato al petto, ed una corda al collo se profferiva verbo, svaligiarono tutta quanta la casa in ciò che v'era di più prezioso.

Daremo in seguito maggiori ragguagli.

— Nel numero di martedì scorso abbiamo inserito il rinvenimento d'un neonato in via dell'Ospedale per opera delle guardie di pubblica sicurezza. Furono invece i civici pompieri che lo scoprirono e lo trasportarono all'ospizio dell'infanzia abbandonata.

COMINO GIUSEPPE gerente.

SMARRIMENTO.

Chi avesse trovato un piccolo pappagallo, stato smarrito ieri mattina, 10, nei dintorni di via Roma a via Lagrange e Cavour, le sarà corrisposta una graziosa mancia portandolo in via Roma, N. 39, seconda corte.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — La scorsa settimana si collocarono a Bologna belle e sceltissime qualità di nuovo canape al prezzo brillante di L. 124 a 130. Questi prezzi animarono i produttori ad elevare maggiormente le loro pretese anche per le canape di qualità secondaria. Non si parla ancora d'affari importanti. Il lavorato fino ricercatissimo ma quasi totalmente esaurito. Le robe andanti sono largamente offerte e con facilitazioni.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1a al q.	L.	115 82 124 —
» »	2a	»	» 115 80 116 75
» »	3a	»	» 104 93 110 53
» lavor. (garg.)	»	»	— — 125 —
» »	2a	»	» 155 — 190 —
» »	3a	»	» 165 — 170 —

Seme foraggi. — Affari meno animati nel trifoglio e medica a prezzi deboli. Medica da L. 104 a 108 90 il q.

Bestiame. — I bovini, tranne quelli da lavoro, si mantengono a prezzi alti sul mercato di Bologna. La macellazione locale ed estera è in moto di compra con ripresa.

Manzi da mac.	1a q.	L.	150 — 165 —
» »	2a	»	» 155 — 178 —

Il mercato di Lione continuò ad essere ben provvisto di bestiame durante la scorsa settimana, i montoni però scarseggiarono producendo un rialzo del 10 0|0 sui prezzi.

Le regioni che attualmente forniscono i buoi e le vacche necessarie al consumo di Lione sono l'Auvergne, il Charollais, la Savoia e l'Italia.

Lunedì, 700 maiali furono venduti da L. 122 a 132 i 100 kil., vivi.

Martedì, 600 buoi venduti all'ingrosso 1a q. da L. 175 a 185; 2a q. da 160 a 170; 3a q. da 145 a 155 i 100 kil.

Giovedì, 3500 montoni venduti 1a q. da 178 a 195; 2a q. da 165 a 175; 3a q. da 150 a 160 i 100 kil., morti.

Venerdì, 600 vitelli venduti in media L. 122 i 100 kil. e 159 buoi con un rialzo di L. 6 per 100 kil.

In Isvizzera i buoi indigeni valgono da L. 90 a 98 il q.; i charollais, bolognesi e piemontesi da 90 a 95; i savolardi da 80 a 95.

Frutta. — Le pesche grosse d'Italia si quotano a Lione a L. 20 i 100 kil.; le medie a L. 40

Cereali. — A Bologna il frumento è ricercato, specialmente se è ottimo. I prezzi sono stazionari.

Un buon lotto di merce fu quotato a L. 35 il q. e a 30 50 l'ett. consegna nel mese. Piccoli lotti scoltissimi per sementa fino a L. 40 il q. pel richiamo dall'Italia settentrionale, in miglior vista i frumentoni.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune l'ett.	L.	27 80 a 29 —
Id. qual. superiore	»	29 50 a 30 50
Frumentone nuovo	»	22 — a 23 —

I mercati francesi ritornano lentamente al rialzo ed è facile prevedere che riacquisteranno i prezzi di quindici giorni fa. Il frumento guadagnò da 50 a 75 cent. per q.

A Parigi, 9, le farine ferme ai prezzi di lire 55 a 58. Frumento a consegna L. 40.

I mercati inglesi sempre in rialzo.

Marsiglia, 8, mercato attivo, prezzi fermi. Venduti 51,700 ett. di cui 500 Marianopoli 120|121 a 46; 1600 Richelle Barletta 132|128 a 48 50; 3200 Irka Odessa 128|124 a 46; 1600 id. id. 126|121 a 44 50; 1600 Salonicco rosso 128|123 a 43 50 consegna 7bre; 4600 Polonia 126|124 a 44 50 design. 9bre e xbre; 8000 id. 126|124 a 44 50 id. 8bre e 9bre; 8000 Danubio 126|121 a 39 id. 7bre e 8bre; 4000 id. 126|121 id. id.; 1600 id. id. a 41 arrivo 8bre; 1600 Tuzelle Africa 128|124 a 46 50 design. 7bre e 8bre; 4500 Spagna bianco, 100 kil. a 35 50 arr. fino al 10 8bre; 500 Spagna rosso 100 kil. 34 50 corr. mese; 5600 Spagna bianco a 35 50 design. 7bre e 8bre arr. 8bre.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi 19,925 ettolitri.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

9 settembre. — Il mercato di questa settimana senza essere sprovvisto ritornò alquanto alla calma in confronto dei mercati passati stante le vistose vendite esaurite nel mese di agosto, ed in principio del corrente. I prezzi ciò malgrado si mantennero sempre al rialzo e l'aumento progredì anche in questa ottava.

1070 ett.	Frumento 1a q.	L.	28 50 a 29 90
470 »	Mescolo	»	18 75 a 20 —
60 »	Segala	»	16 90 a 16 60
15 »	Orzo	»	14 50 a 15 20
25 »	Riso q. sup.	»	38 25 a 39 —
400 »	Meliga 1a q.	»	13 50 a 15 20
20 quint.	Legna forte	L.	2 00 a 2 50
50 »	Idem dolce	»	2 20 a 2 40
10 »	Fieno	»	7 — a 8 —
120 »	Patate	»	10 — a 12 —

Vino da L. 50 a 80 ogni ettolitro compreso il dazio d'entrata.

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*)

10 settembre. — Mercato animato; tendenza al rialzo. Bestiame in lieve ribasso.

Frumento 1a q. per ettol.		L.	29 05 a 29 08
Id. 2a q.		»	27 33 a 27 33
Segala		»	16 92 a 16 92
Avena		»	8 24 a 8 24
Riso bianco		»	32 90 a 35 17
Meliga 1a q.		»	17 35 a 17 35
Miglio		»	13 01 a 13 01
150 miir. Pere		»	2 — a 2 25
50 » Meie		»	1 15 a 1 40
390 » Fichi		»	2 50 a 3 —
480 » Pesche		»	2 — a 2 50
850 » Patate		»	0 85 a 1 05
1630 » Cavoli		»	0 85 a 0 90
2090 » Cipolle		»	0 90 a 0 95
1750 » Legna forte		»	0 25 a 0 30
1120 » Idem dolce		»	0 20 a 0 25
1932 » Fieno		»	0 55 a 0 60
250 » Paglia		»	0 35 a 0 40
170 » Uva		»	2 75 a 3 50
Buoi da macello	N.	7	L. 420 a 470
Idem da tiro	»	5	» 250 a 450
Vacche Soriane	»	24	» 90 a 120
Id. da pascolo	»	23	» 150 a 230
Id. arbaruole	»	40	» 85 a 100
Vitelli sanati	»	36	» 140 a 100
Id. da latte	»	38	» 40 a 100
Moggie	»	26	» 210 a 260
Maiali	»	56	» 30 a 50

Borsa di Milano. — 10 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71 52 1|2
» » fine mese	71 87 1|2
Prestito nazionale 1866	73 1|2
» » stallonato	58 1|2
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	750 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	803 —
» Banca generale	524 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca Industriale	— —
» Banca Credito Milanese	249 —
» Banca Italo-Germanica	523 —
» Banca Cotonificio	— —
» Banca Lanificio	253 —
» Regia Tabacchi	879 —
» Ferrovie Meridionali	461 50
» Ferr. Romane	118 —
Obbl. Ferr. Meridionali	221 50
» Ferr. Romane	191 50
» Ferr. Sarde	223 —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	523 —
» Ecclesiastiche	86 —
Buoni ferrovie Meridionali	502 50
Cambi sopra Francia a vista	114 —
» Londra a tre mesi	28 75
» Francoforte a tre mesi	243 —
» Vienna a tre mesi	263 —
I pezzi da 20 fr.	22 90
Sconto 5 per 0|0.	

Firenze, 9		10
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1874	43 60	69 30
Oro lettera	22 91 5	22 92
Londra lettera	28 85	28 86
Cambio su Parigi	114 05	114 05
Prestito Nazionale	74 50	74 50
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	875 —	875 —
Banca Nazionale	2312 50	2305 —
Az. ferr. Merid.	462 —	462 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1645 —	1645 —
Credito mobiliare	1019 75	1013 50
Prezzi fatti sul 5 0|0: 71 92 fine mese.		
Parigi, 9.		10
Nuovo Prestito	92 22	92 20
Rendita francese	58 02	58 02
Rendita Italiana	62 65	62 70
F. Lombardo-Veneta	403 —	403 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4280 —	4285 —
Ferr. Romane	105 —	101 —
Obblig. idem	175 —	172 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	169 —	168 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 3|4	12 3|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	477 50	478 75
Azioni regia Tabacchi	765 —	758 —
Prestito	91 70	91 75
Londra a vista	25 41 5	25 42
Aggio dell'oro	8 1|2	11|2
Consolidati inglesi	92 1|2	92 9|16
Vienna, 9		10
Mobiliare	237 75	237 50
Lombarde	177 50	176 —
Banca Anglo-austriaca	177 50	172 —
Austriache	334 50	337 50
Banca Nazionale	968 —	968 —

Napoleoni d'oro	8 95	8 95
Cambio su Parigi	43 70	43 00
Cambio su Londra	111 80	112 —
Rendita austriaca	73 15	73 20
Id. in carta	69 60	69 55
Berlino, 9		10
Austriache	202 1|4	202 1|2
Lombarde	105 1|4	104 3|4
Mobiliare	141 1|4	142 1|4
Rendita Italiana	61 5|8	61 1|2
Id. Turca	50 —	49 7|8
Londra, 9		10
Consolidato inglese	92 1|2	92 1|2
Rendita italiana	61 3|4	61 5|8
Spagnuolo	19 1|2	19 5|8
Turco	51 1|8	51 1|4

Nuova York, 10 — Oro 111 1|8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

11 settembre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 71 70 65 (71 62 1|2) 71 65 65 (71 60), in liq. 71 92 1|2 p. 30 7bre.

Corso legale 71 60.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 68 50 Senza cart. di premio.

Obbl. canali Cavour. C. d. g. p. in l. 485 50 50 p. 30 7bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 195, in liq. 194 50 195 50 p. 30 7bre.

Pezza d'oro da L. 22 85 a 22 88.

CAMBI	a vista den. lettera		per 3 mesi den. lettera	
Svizzera(*)	114 25	114 45	— —	— —
Francoforte	— —	— —	242 —	242 1|2
Lione(**)	114 05	114 20	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 80	28 85

(*) Sc. 4 1|2 0|0. (**) id. 5. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

11 settembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Nessuna variazione abbiamo a notare sulle condizioni del nostro mercato. L'incertezza continua e le transazioni si presentano sempre limitate e difficili. La Rendita si trattò a 71 60 cont. e 71 90 92 fine. I valori in generale si mantennero pressochè senz'affari ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2310 2320 fine.

Az. Mobiliare 1020 1025.

Az. Banco Sc. 250 fine.

Az. Banca Torino 804 fine.

Az. Lavori pubb. 495, 496 cont.

Az. Romane 112 fine.

Obbl. Romane 195 fine.

Obbl. Meridionali, 223 cont.

Prestito naz. stall. 58 30 cont.

Oro 22 86, 22 85.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 10 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	175 90
Trame	»	» »
Greggia	4	344 08
Articoli diversi	1	13 80
Totali	7	534 28

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 91.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 10 settembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1077 53
Trame	3	307 61
Greggia	9	755 28
Articoli diversi	1	40 44
Totali	27	2180 86

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 217, Chilogrammi 15,149 96.

Il direttore gerente: A. Bertolio.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

per la vendita di materiali fuori d'uso provenienti dalle opere del traforo del Moncenisio

Si previene il pubblico che nel giorno 22 corrente, alle ore 10 del mattino, si terranno presso questa Prefettura pubblici incanti per la vendita in parecchi lotti di una quantità di materiali provenienti dalle opere del traforo del Moncenisio, depositati presso i cantieri di Bardonnêche e di Modane, in base ai prezzi apparenti dal seguente quadro:

Numero dei lotti presso il Cantiere di Bardonnèche	DENOMINAZIONE DEI MATERIALI	UNITÀ di MISURA	QUANTITA' approssimativa	PREZZO di UNITÀ	AMMONTARE DEI LOTTI Parziale	AMMONTARE DEI LOTTI Totale	TEMPO UTILE per il ritiro dei materiali	OSSERVAZIONI
	Cantiere di Bardonnèche.							
1	**Acciaio**, scalpelli e porta scalpelli	Chilogr.	4,034 »	» 13	524 42	3,749 27	Mese 1 dalla data della notificazione dell'approvazione del contratto.	
	Ferro, rottame e materiali diversi	»	21,499 »	» 15	3,224 85			
2	**Legname**, materiali diversi	»	»	a corpo	550 »	550 »	Mese 1 id.	
	Caoutchouc	»	1,004 40	» 20	200 88			
3	**Cuoio**	»	51 »	1 »	51 »	395 80	Giorni 15 id.	
	Tubi di filo lino	Metri lin.	359 80	» 40	143 92			
4	**Pesi** a bilico di portate diverse	Numero	4 »	a corpo	[illegible] »	300 »	Id. id.	
5	**Macchine** a comprimere polvere N. 10	Chilogr.	1,150 »	» 60	690 »	779 05	Id. id.	
	Cilindri in bronzo per dette	»	68 50	1 30	89 05			
6	**Aeromotore** in bronzo, ghisa, ferro ed acciaio N. 1 Chilogrammi 3950 **Argano** in ghisa e ferro N. 1 » 405 **Motori** in bronzo e ferro N. 2 » 57 **Macchina** a forare orizzontale N. 1 » 99	Chilogr.	4,511 »	» [illegible]	2,932 15	2,932 15	Mese 1 id.	
7	**Materiali ed attrezzi** formanti la dotazione del Magazzino	. . .	»	a corpo	200 »	200 »	Giorni 15 id.	
	Usina a Gaz	. . .	»	id.	1,000 »			
8	**Gazometro**	. . .	»	id.	2,000 »	4,200 »	Mesi 2 id.	
	Materiali diversi come da apposito elenco	. . .	»	id.	1,200 »			
9	**Locomotiva** in pezzi ad aria compressa	Chilogr.	21,[illegible] »	» 30	6,481 20	6,481 20	Mese 1 id.	
10	**Condotte** in opera tubi di ferro	»	15,000 »	» 12	1,800 »	2,008 »	Mesi 2 id.	
	tubi di ghisa	»	2,600 »	» 08	208 »			
11	**Bronzo e Rame**, rottame fuori uso	»	13,522 »	1 70	22,987 40	22,987 40	Mese 1 id.	
12	**Bronzo, Rame e Ferro** in pezzi uniti: bronzo e rame	»	1,116 »	1 60	1,785 60	1,883 10	Mese 1 id.	
	ferro	»	650 »	» 15	97 50			
13	**Mattoni** delle fornaci	»	150,000 »	» 01	1,500 »	1,500 »	Mesi 2 id.	In questo lotto si intendono compresi tutti i mattoni tanto intieri che rotti esistenti nel Cantiere — per i mattoni rotti tre pezzi formeranno un intiero.
Numero dei lotti presso il Cantiere di Modane	**Cantiere di Modane** *Materiali del piano inclinato.*							
1	**Ferro**, rotaie, stecche, bolloni, chiodi, corde e vagoni	Chilogr.	34,570	» 15	5,185 50	6,506 [illegible]	Mesi 2 dalla data della notificazione dell'approvazione del contratto.	Esente dai diritti di Dogana all'introduzione sul territorio italiano.
	Cuscinetti in ghisa, puleggie, ecc.	»	13,740	» 08	1,099 20			
	Zinco, tubi e rottami	»	140	» 25	35 »			
	Traverse	Numero	938	» 20	187 20			
2	**Ferro**, rottami e materiali diversi	Chilogr.	17,249	» 15	2,587 35	2,681 25	Mese 1 id.	Id.
	Ghisa, rottami fuori uso	»	500	» 13	65 »			
	Limatura di ferro	»	2,890	» 01	28 90			
3	**Materiali** ed oggetti diversi in legname	Miriagr.	1,600	» 12	192 »	192 »	Mesi 2 id.	Id.
4	**Oggetti** diversi formanti la dotazione del magazzino	Numero	17	a corpo	200 »	200 »	Giorni 15 id.	Id.
5	**Condotte** in opera ferro	Chilogr.	18,000	» 11	1,980 »	4,843 »	Mesi 2 id.	Id.
	ghisa	»	40,900	» 07	2,863 »			
6	**Fornello** da cucina e stufa in lamiera con bocche a calore	. . .	. . .	a corpo	400 »	400 »	Giorni 15 id.	Per la parte di rame, il diritto doganale è di L. 0 04 per chilogramma.
7	**Macchina** Aeromotore in ghisa, ferro e bronzo	Numero	1	id.	1,500 »	1,500 »	Mese 1 id.	Diritto doganale è di L. 0 06 per chil.
8	**Piombo**, rottami e materiali diversi	Chilogr.	1,971	» 30	591 30	591 30	Giorni 15 id.	Id. L. 0 005 id.
9	**Bronzo e Rame**, rottami	»	6,411	1 60	10,257 60	10,257 60	Mese 1 id.	Id. L. 0 04 id.
10	**Bronzo, Rame e Ferro**: Bronzo e Rame	»	1,762	1 55	11,101 10	11,131 10	id. id.	Id. L. 0 04 id. pel bronzo e rame, il ferro esente.
	Ferro	»	200	» 15	30 »			
11	**Scala** di abete montata su carro	Numero	1	1300 »	1,300 »	1,300 »	id. id.	

L'asta avrà luogo col mezzo dei partiti segreti, in altrettanti lotti quanti sono indicati nel suesteso quadro, e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870, N. 5852.

L'aggiudicazione dei lotti seguirà a favore di coloro che faranno il maggiore aumento di un tanto per cento (escluse le frazioni di centesimo) sull'ammontare complessivo di ogni lotto, purchè siffatto aumento raggiunga il limite fissato dal Ministero in apposite schede suggellate.

Per potere adire all'asta dovranno i concorrenti fare un preventivo deposito in valori legali ed effettivi, eguale al decimo dell'ammontare del lotto o dei lotti a cui intendono di far partito, quale deposito verrà tosto dopo l'asta restituito tranne ai deliberatari ai quali sarà ritenuto a garanzia delle loro offerte.

Nei quindici giorni che susseguono questi incanti e così fino al mezzogiorno del 7 prossimo ottobre, si riceveranno offerte in aumento ai prezzi di primo deliberamento, semprechè non siano inferiori al ventesimo dei prezzi stessi e vengano guarentite col deposito di cui sopra.

Si avverte che le quantità dei materiali portate nel suddetto quadro non sono che per approssimazione e che i diritti di dogana cadenti sui varii materiali del cantiere di Modane, che non vanno esenti da dazio alla loro introduzione in Italia, saranno a carico dei deliberatari; ogni altra condizione della vendita, come anche il modo di pagamento dei materiali stessi risultano da apposito capitolato portante la data delli 3 scorso agosto, visibile presso questa Prefettura, Div. 1ª, in tutte le ore d'ufficio.

Le spese tutte d'incanti, di pubblicazione, di registrazione, di bollo, ecc. ecc., saranno a carico dei deliberatari.

Torino, 6 settembre 1873.

2458

PER DETTA PREFETTURA
MATTHEY.



Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenterà: *Chiodo scaccia chiodo*, proverbio — *Una bolla di sapone*, commedia in 3 atti — *Riguardo e la sua cameriera*, farsa.

Balbo (ore 8 1/4) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *Sansone*, scherzo comico in un atto — *Le donne guerriere*, operetta, atto 1º — *Serafino il mozzo*, operetta in un atto.

Circo Milano (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia Romana diretta da A. Morelli rappresenterà: *Meneghino padre ingannato e disperato.*

DIFFIDAMENTO

La sottoscritta esercente la Casa di Prestiti mediante Pegno, via S. Chiara, N. 30, casa Rossetti, invita tutti gl'interessati a voler rinnovare o ritirare i pegni fatti a tutto dicembre 1872, diffidandoli che spirato il termine di mesi due dalla data del presente avviso, essa addiverrà senza ulteriore avvertenza alla vendita di tutti i pegni scaduti al termine citato.

Torino, 30 agosto 1873.

889 Elisabetta Sarti.

2485 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Ad instanza della ditta P. Dellabona e Compagnia corrente in Biella, il tribunale civile di Biella con sua sentenza del 28 giugno 1873, autorizzò la vendita per via di subasta degli stabili ivi descritti e situati sul territorio di Ternengo di spettanza delli Sogno Clotilde, Carlo ed Antonio fu Giuseppe di Ternengo, e dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del relativo prezzo, delegando per l'istruzione il cougiudice avv. Bertolino, come pure ingiunse ai creditori inscritti ed aventi diritto a quel prezzo di depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione corredate dai voluti titoli entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

L'incanto si farà all'udienza del prelodato tribunale delli 16 ottobre 1873 in sei distinti lotti ed ai prezzi e condizioni di cui nel bando formatosi dal cancelliere dello stesso tribunale addì 30 agosto 1873.

Colombo sost. Soto p. c.

2490 NOTIFICANZA
di sentenza e precetto.

Con atto 2 corrente mese, ad instanza del sig. Ettore Barlet, residente in Torino, con domicilio eletto presso il procuratore capo Giovanni Marchetti, l'usciere Vivalda notificò alla Società Ferroviaria Parigi-Lione-Mediterraneo la sentenza emanata il 19 agosto u. s. (debitamente registrata) dal tribunale di commercio di questa città, nella causa ivi vertita tra l'instante, detta Società e quella della Ferrovia Alta Italia.

E contemporaneamente, lo appoggio a copia della medesima sentenza in forma esecutiva, fece pure alla detta Società Parigi-Lione-Mediterraneo precetto di pagare, entro il termine di giorni 5, a mani dell'instante la somma di L. 410 70 oltre le spese dell'atto e successive, sotto pena di esecuzione in via mobiliare.

Torino, 5 settembre 1873.

Avv. L. Muggio sost. Marchetti p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.